

COSA DIFFERENZIA UN CRIMINALE DA UNO PSICOPATICO?

Cosa differenzia un criminale da uno psicopatico? Il cinema e la televisione ci bombardano di figure di serial killer alla Hannibal Lecter , freddi, spietati, estremamente intelligenti. Ma esistono davvero questi personaggi? E quanto incidono sulla popolazione criminale generale?

Di fronte ad un criminale si usano termini quali psicopatico, antisociale, sociopatico; concetti da sempre strettamente legati, ma che individuano, secondo le mie ricerche, tipologie di criminali diverse tra loro.

L'aggettivo "Psicopatico", fino al diciannovesimo secolo, era assimilabile a "Psicopatologico" e veniva applicato ad ogni forma di disordine mentale

La definizione "Psicopatia Personale" di Kraepelin (1899), invece, stava ad indicare in generale una serie di disordini degenerativi della personalità.

Fu Schneider nel 1950 ad affinare il significato del termine, riferendolo ad una sottocategoria della personalità abnorme, per la quale il soggetto: *"Soffre e procura sofferenza a causa della sua anormalità"*.

Oggi, il termine "psicopatico" è scomparso dalle classificazioni cliniche nonostante permanga, come termine generico e dispregiativo, nella lingua volgare. Nonostante ciò la definizione di "psicopatico" è invocata da molti perché definisce un particolare tipo di criminale.

Il primo a fornire la prima descrizione clinica completa del soggetto psicopatico è Cleckley, il quale nel suo libro "La maschera della sanità" individua le caratteristiche di questo soggetto e delinea sedici criteri per la diagnosi fra cui: fascino superficiale, assenza di ansia e di senso di colpa, indifferenza, disonestà, egocentrismo, incapacità a stabilire relazioni intime durature o ad apprendere dalle punizioni, povertà emotiva, assenza di empatia, incapacità di fare piani a lungo termine. Il modo superficiale e indifferente di rapportarsi agli altri tipico di questo soggetto, porta Cleckley a ritenerlo mancante di un'umanità fondamentale.

Robert Hare, il massimo studioso attuale della psicopatia, arricchisce la descrizione di Cleckley: *"Predatori intraspecie che usano fascino, manipolazione, intimidazione e violazione per controllare il prossimo e soddisfare i propri egoistici bisogni; mancando di morale ed empatia, riescono freddamente a prendere e a fare ciò che vogliono, violando norme e divieti sociali senza il minimo senso di colpa o rimpianto"*. In questa descrizione, si riconosce il profilo di molti psicopatici e *serial-killers* famosi tra i quali **Ted Bundy**.

E' un assassino sadico, programma i suoi crimini, aggancia le vittime con una scusa. A volte si mette una finta ingessatura per mostrarsi innocuo e chiede aiuto a giovani studentesse, altre si spaccia per poliziotto. Stupra e uccide ragazze carine, ne abusa, spesso con oggetti, le picchia e ne mutila i corpi.

E' un bell'uomo, sportivo, affascinante, loquace e arguto. Le donne lo amano

Ha seguito vari corsi di laurea, tra i quali legge e psicologia. Ha collaborato ad un programma di prevenzione del crimine a Seattle e ha addirittura redatto un volantino informativo per prevenire la violenza sessuale, ha fornito sostegno a molte persone presso un "telefono amico", è quasi diventato deputato repubblicano, parte dello staff del governatore Don Evans.

La carriera omicida inizia negli anni settanta e si conclude grazie alla segnalazione di due donne (fidanzata e amica) insospettite da alcuni particolari unitamente al riconoscimento da parte di una vittima scampata alla sua furia.

Al processo chiede di difendersi da solo, acquisendo il vantaggio di non venire ammanettato. Ciò gli permetterà la fuga durante un intervallo del processo. Catturato alcuni giorni dopo, con una abilità da prestigiatore evaderà dal penitenziario di Glenwood Springs. Diventa uno dei 10 maggiori ricercati d'America.

Si trasferisce in Florida, e sarebbe ancora libero se avesse resistito all'impulso omicida. In una sola notte si introduce in un dormitorio femminile della vicina università. Ferisce gravemente una ragazza e ne uccide altre due in maniera feroce. Non soddisfatto si introduce in una casa poco distante e assale un'altra giovane donna, che sopravviverà per miracolo. La maschera di sanità comincia a sgretolarsi, ma sarà una coincidenza a portarlo definitivamente in carcere; viene fermato per una infrazione al codice stradale.

Nel 1979 si apre il nuovo processo, Bundy gioca, convince, disquisisce, rimanda le udienze, riesce persino a far trasferire il processo. Passano gli anni e lui continua a difendersi da solo, è arrogante, ma cattura la simpatia della gente. Durante il processo riesce persino a sposarsi!

L'apparente integrazione sociale e morale di questi soggetti, la capacità di aggirare la legge e le resistenze del prossimo, delineano un profilo che coincide perfettamente con la descrizione di "psicopatico" ma diverge molto dal concetto di "antisociale" definito dalla psichiatria.

Il criminale antisociale infatti, si distingue dallo psicopatico in quanto caratterizzato da una storia di condotte antisociali irresponsabili e criminali, prevalentemente impulsive, in evidente disaccordo con le norme. La descrizione ricorda più il criminale comune, cresciuto in una cultura deviante e spinto a delinquere dalle circostanze, che mantiene una affettività di fondo.

Il criminale mafioso ad esempio, spesso nasce e cresce in un ambiente che considera normale il comportamento antisociale, lo rivendica come risposta alle inadeguatezze dello Stato. E' spietato, ma nel suo gruppo mantiene un'etica, segue delle regole e prova emozioni, affetto o lealtà verso i membri del suo gruppo o della sua famiglia.

In definitiva considereremo lo psicopatico come un individuo affetto da una totale mancanza di emozioni sociali, mentre il sociopatico come una persona che esibisce un comportamento antisociale per superare una inadeguatezza legata all'ambiente o alla relazione o in risposta ad un condizionamento sociale (realtà degradata)

In realtà queste definizioni non sono in contrasto tra di loro: ipotizzando che l'antisocialità sia un tratto presente in ciascuno di noi a intensità diverse suggerirei di considerare il Disturbo Antisociale di Personalità come un continuum nel quale ogni categoria riflette espressioni di differenti intensità dello stesso disturbo. Parleremo quindi di una forma lieve socialmente accettata (crimini dei colletti bianchi) ad una condizione grave e pervasiva, con diversi gradi di intensità che comprendono soggetti i quali, in risposta a condizioni genetiche e ambientali, in età precoce hanno sviluppato una strategia di vita che potremmo definire insana. Una manifestazione non clinica di questo continuum-predisposizione emerge in molti di noi quando le circostanze immediate rendono la modalità antisociale più vantaggiosa della prosociale (il famoso detto "l'occasione fa l'uomo ladro")

Le definizioni

Il Machiavellismo

ho mutuato dalla psicologia sociale il termine Machiavellismo, intendendo con esso l'utilizzo di strategie antisociali presenti in diverso grado in ognuno di noi.

L'influenza della Sociopatia nelle popolazioni è stata stimata tra l'1% ed il 4%, con diversi gradi d'intensità. Nel 1970, lo psicologo Christie, ad esempio, osserva che persone che cercano il controllo e la manipolazione divengono spesso avvocati, psichiatri, scienziati.

Nella forma antisociale che potremmo definire "adattata" una lieve antisocialità si combina con la spinta narcisistica verso il successo. Quindi tratti come volontà di dominio, manipolazione, mancanza di scrupoli vengono indirizzati verso attività socialmente accettate che permettono di sperimentare brivido e potere. Possono essere soggetti di intelligenza e status socio-economico medio alti che manifestano il disturbo in comportamenti eccentrici e manipolatori ma socialmente accettati (arrampicatore sociale, agente di borsa..).

In questa categoria considero persone in grado di orientare la propria tendenza entro i limiti della tollerabilità sociale. Soggetti considerati abitualmente sgradevoli, arrampicatori sociali, politici

corrotti, leaders autoritari, persone approfittatrici ed aggressivamente prepotenti. In situazioni sociali di forte tensione come potrebbero essere guerre, povertà, crolli economici e politici, questi soggetti possono emergere come dittatori o "patrioti". La caratteristica più frequente è la capacità di ingannare e manipolare gli altri per i propri interessi; un'attitudine cognitiva strumentale verso gli altri. Sono quelli per cui affermazioni quali "la cosa più importante è vincere" oppure "l'umiltà non solo è inutile, ma anche dannosa..." sono principi di vita.

La Sociopatia

Il *National Mental Health Study* stima che solo il 47% di "antisociali adattati" ha qualche problema giudiziario; la maggior parte manifesta problemi nell'ambito lavorativo, violenza domestica, reati e/o litigi automobilistici.

I tratti più comuni in queste persone sembrano essere: alta rissosità e aggressioni (78%), problemi sul posto di lavoro (70%), promiscuità (61%), incidenti stradali (56%)

Furti, assenze scolastiche, violazioni nel periodo adolescenziale (76%) e problemi relazionali (60,6%).

In questo gruppo probabilmente l'impulso antisociale è più forte, oppure le condizioni di vita non hanno permesso di incanalare l'antisocialità secondo modalità socialmente adeguate, nonostante si mantengano ancora entro il limite (precaro) della tollerabilità sociale.

La definizione di Sociopatico, potrebbe essere assimilabile a individui fortemente impulsivi, con intelligenza medio-bassa con difficoltà o scarse capacità relazionali, provenienti perlopiù da strati sociali economicamente svantaggiati, che manifestano la loro natura attraverso atti violenti, vandalismo o crimini contro la proprietà.

Psicopatia primaria e secondaria:

Assumere l'idea di un continuum di antisocialità come valida, permette di integrare e fare luce su opinioni finora inconciliabili. In quest'ottica osserveremo situazioni in cui la "bilancia" pende più per il fattore costituzionale (psicopatia primaria) ed altre in cui l'aspetto ambientale è preponderante (psicopatia secondaria).

La psicopatia secondaria

L'insorgenza è tardiva. La persona mantiene una certa capacità di sperimentare ansia, che è un elemento fondamentale nell'apprendimento e nella previsione delle conseguenze dei nostri atti. Essendo mantenuta (seppur lieve rispetto al normale) l'ansia per la punizione, questo criminale può risultare più affiliato al gruppo e nonostante l'alta impulsività, capace di seguire alcune regole.

L'alta carica impulsiva, associata ad una lunga storia di crimini ed un alto livello di recidività spingono questi soggetti a vivere al di fuori della legalità.

Nell'instaurarsi del disturbo in questo gruppo, l'influenza del fattore ambientale sembra essere preponderante; forse la presenza di numerosi *stressors* e fattori di rischio, non ha permesso al soggetto di liberarsi della "minaccia biologica" che incombeva su di lui. Ciò significa che le funzioni del soggetto non sono ancora del tutto compromesse dal disturbo.

La psicopatia primaria

In questo gruppo il fattore costituzionale sembra essere preponderante; si noti infatti che, alcuni di essi, in una condizione di vita normale o potenzialmente favorevole, svilupperanno comunque la loro tendenza antisociale. In altri casi, traumi precoci e ripetuti possono provocare un'alterazione persistente dell'affettività e del carattere.

L'insorgenza è precoce. Manifestazioni quali: violenze sugli animali, aggressioni, piromania, assenza di pentimento/sofferenza, disturbi comportamentali, sono presenti prima dei quindici anni.

Lo psicopatico primario si descrive come predatore e ne è orgoglioso. E' aggressivo, solitario e versatile

**Di Chiara Camerani, psicologo, Direttore CEPIC - Centro europeo psicologia
investigazione e criminologia, docente di storia e sociologia Università dell'Aquila**
L'utilizzo del materiale è consentito solo se indicati la fonte e l'autore

Nel comportamento aggressivo normale, la violenza è seguita da uno scarico emozionale (svuotamento, rabbia, paura) e da un incremento di attività del sistema nervoso. Nello psicopatico l'aggressività è predatoria e non le segue alcun tipo di risposta emotiva e fisiologica.

La violenza è programmata a sangue freddo, associata spesso ad un senso di superiorità e dominanza sugli altri, nell'indifferenza dei bisogni altrui e delle conseguenze dei propri atti. Per dirla con De Sade *“Tutto è giustificato quando porta alla soddisfazione dei sensi, gli stessi esseri umani possono venire utilizzati a tal fine .“*

L'assenza d'empatia verso la sofferenza altrui è dimostrata da molte ricerche, alcune rilevano un funzionamento anormale negli aspetti emotivi del linguaggio e deboli risposte da parte del sistema nervoso autonomo verso situazioni emotivamente intense.